da pag. 31

Diffusione: n.d. Dir. Resp.: Giovanni Morandi

Lo scopritore del virus Hiv ora studia le acque curative

Robert Gallo: così voglio bloccare le malattie croniche

nitarie».

Molecole naturali presenti nelle acque termali potrebbero rallentare la cronicizzazione dei processi infiammatori Uno studio del professor Gallo con le università italiane mira ad analizzare gli effetti curativi

Valentina Torchia

Lettori: n.d.

UNO DEI PADRI della ricerca sul virus HIV, Robert Gallo, direttore dell'Institute of Human Virology dell'Università del Maryland a Baltimora, Usa, si dedicherà a una innovativa ricerca in partnership con le università italiane. L'annuncio è stato dato al convegno Terme e Turismo: un binomio per la qualità della vita, all'Università Bocconi di Milano. Lo studio, promosso in collaborazione con la Fondazione per la Ricerca Scientifica Termale (FoRST), consiste nell'analizzare gli effetti di alcune molecole, presenti naturalmente nelle acque termali, per prevenire la cronicizzazione dei processi infiammatori.

Professor Gallo perché un ricercatore come lei, noto nel mondo per le scoperte nel campo della virologia, decide di dedicarsi allo studio delle acque termali?

«Nella mia esperienza ho riscontrato un aumento dei tumori, quali ad esempio i linfomi, associati a un incremento delle citochine pro-infiammatorie a livello locale. Abbiamo anche scoperto che l'aumento incontrollato di un microorganismo, della classe dei micoplasmi, alimenta il focolaio infiammatorio. Dall'altra parte sappiamo che alcuni componenti delle acque termali, quali il solfuro di idrogeno, hanno un effetto anti-infiammatorio. Questo ci ha incuriositi, e vogliamo studiare l'effetto in corso di infezione da micoplasma, per ora in vitro. Pensiamo di presentare i primi risultati entro un anno. Poi, se i riscontri saranno positivi, potremo passare ai test sugli animali».

Cosa si conosce al momento?

«Sappiamo che il solfuro di idrogeno ha una potente azione battericida, favorisce il movimento delle ciglia a livello dell'apparato respiratorio, inducendo l'eliminazione del muco, per mantenere pulite e libere le vie aeree.

Un altro interessante effetto si è riscontrato su alcune popolazioni di globuli bianchi, che sembrano sopravvivere meglio e più a lungo: in questo caso, quindi, il composto influenza positivamente le nostre difese immu-

Come agisce il solfuro di idrogeno?

«È proprio questo il punto, cercheremo di scoprirlo con il nostro lavoro: comprendere il meccanismo all'interno delle cellule potrebbe essere il primo passo per affrontare le infiammazioni acute e croniche con una terapia naturale, dal momento che questa sostanza è normalmente presente nelle acque termali e non deve essere sintetizzata chimicamente, come la maggior parte dei farmaci oggi utilizzati. Inoltre i fenomeni infiammatori sono alla base di numerose patologie, alcune delle quali molto gravi: riuscire a ridurle con una terapia naturale avrebbe quindi enorme impatto sulla salute pubblica».

In che modo pensate di svelare i meccanismi di azione di questo composto?

«Studieremo come reagiscono le cellule infettate con micoplasma, quando viene somministrato solfuro di idrogeno, analizzando gli effetti sui livelli di molecole pro-infiammatorie e sull'interazione tra cellule endoteliali e globuli bianchi, interazione che costituisce il fulcro della risposta infiammatoria». Che le terme facessero bene, lo si sapeva da oltre duemila anni. «Ora — commenta da parte sua il professor Marco Vitale, dell'Università di Parma, componente della Fondazione FoRST, istituzione partner della ricerca - vogliamo svelare anche dal punto di vista scientifico gli effetti benefici delle acque curative riscontrati fino a oggi».





IN ITALIA UN MILIONE E MEZZO DI PAZIENTI CON TRACCE VIRALI NEL SANGUE MOLTEPLICI LE CAUSE DI CONTAGIO DALLE CONTAMINAZIONI PER SCAMBIO DI AGHI INFETTI ALLE RARE FORME DI TRASMISSIONE PER VIA SESSUALE

Epatite da virus C dopo la prevenzione tocca ai farmaci

Federico Mereta

DUE PERSONE ogni ora, in Italia, muoiono per le conseguenze di un'infezione subdola. E' quella causata dal virus dell'epatite C, prima causa di decesso per malattie trasmissibili. «In Italia circa il 3 per cento della popolazione italiana è entrata in contatto con l'HCV, e 330.000 persone hanno sviluppato una cirrosi epatica: ciò vuol dire che nel nostro Paese il numero di soggetti con infezione da virus dell'Epatite C cronicamente viremici (cioè con presenza del virus nel sangue) supera il

LA BUONA NOTIZIA Una molecola si dimostra in grado di incrementare le percentuali di guarigione

milione e mezzo – spiega Antonio Gasbarrini, Docente di Gastroenterologia presso l'Università Cattolica di Roma e Presidente della Fondazione Italiana Ricerca in Epatologia (FIRE)». La scienza, in ogni modo, sta cercando nuove soluzioni per combattere questo virus, specie quando è particolarmente «cattivo». Esistono infatti genotipi diversi di questo ceppo virale: se per alcuni di essi le cure sono già molto efficaci, per altri i trattamenti in certi casi non riescono a frenare l'avanzata del nemico. E' il caso dei virus di genotipo 1, che rappresenta la causa del 60 per cento delle infezioni nel mondo ed è più refrattario alle terapie.

Su questo fronte, c'è una buona notizia. Un farmaco chiamato boceprevir, che agisce direttamente sul virus, in aggiunta alla terapia standard con interferone pegilato e ribavirina, riesce a raddoppiare e addirittura triplicare la percentuale di guarigione dei pazienti

che non rispondono alle cure. «Il farmaco agisce direttamente sulla struttura attraverso la quale il virus, una volta pervenuto all'interno dell'organismo, replica se stesso nelle cellule del fegato – avverte Savino Bruno, Direttore della

Struttura Complessa di Medicina Interna a indirizzo Epatologico dell'Ospedale Fatebenefratelli e Oftalmico di Milano — in particolare inibisce le proteasi, enzimi che permettono al virus di replicarsi; impedisce la replicazione del virus sostituendosi alle proteasi e, in tal modo, il virus cessa di replicarsi e quindi non può più sopravvivere».

In attesa di un vaccino che appare ancora lontano, gli esperti consigliano di prestare particolare attenzione alla prevenzione. Il virus dell'epatite C può entrare nel nostro organismo attraverso meccanismi diversissimi, dalle punture con oggetti contaminati da sangue o fluidi corporei infetti, a operazioni sanitarie o estetiche (interventi odontoiatrici, piercing, tatuaggi) effettuate con materiale contaminato e non adeguatamente sterilizzato, alle rare forme di trasmissione per via sessuale. Il rischio è di dover fronteggiare una malattia cronica, che in molti casi rende portatori del virus ed espone a gravi rischi per il fegato, come cirrosi o tumori.





Staminali, la terapia proibita continua a essere usata

La Stamina Foundation somministrava la cura in un ospedale di Brescia

Retroscena

ALBERTO GAINO

carabinieri del Nas si sono presentati alla direzione degli «Spedali Civili» di Brescia per chieder conto della convenzione con la Stamina Foundation dello psicologo Davide Vannoni, sotto inchiesta a Torino con altri quindici indagati (fra cui 10 medici) per il reato di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e alla somministrazione di farmaci imperfetti e «in modo pericoloso per la salute pubblica».

L'inchiesta di Guariniello era praticamente chiusa da fine dicembre con l'invio agli interessati dell'avviso di conclusione delle indagini. Suppergiù un mese fa, la scoperta delle ripresa del trattamento con stamina li mesenchimali rigenerate di pazienti molto gravi nell'ospedale pubblico bresciano grazie a sorprendenti appoggi ottenuti al ministero della Salute.

Appoggi al ministero

Sorprendenti perché il Consiglio Superiore di Sanità aveva esaminato la richiesta di autorizzazione della «metodica Stamina» e convenuto di sollecitare Vannoni a sottoporre a sperimentazione, come è previsto dalla legge, la terapia cellulare da lui vantata nel sito della sua associazione come un'efficace cura per malattie cardiache degenerative, il Parkinson, l'Alzheimer, la Sla e quant'altro.

Il verbale di quella riunione del maggior organismo scientifico pubblico italiano riassumeva: «Bisogna verificare la disponibilità di Stamina a fornire il protocollo della terapia e a consentire la produzione del medicinale in officina autorizzata». Vannoni non ha mai compiuto il passo che ogni ricercatore avrebbe affrontato con entusiasmo. Ha preferito giocarsi la carte delle «cure compassionevoli» sulla scia del caso di una bimba di Padova i cui genitori





Raffaele Guariniello Il magistrato torinese coordina le indagini



Davide Vannoni Lo psicologo della Stamina è indagato con altre 15 persone

La procura torinese

L'inchiesta di Guariniello era praticamente chiusa da fine dicembre. Un mese fa la scoperta delle ripresa del trattamento nell'ospedale pubblico bresciano

Sulla «Stampa»



Nel maggio 2011 furono 16 gli indagati (tra cui 10 medici) per la terapia cellulare mai autorizzata in Italia

avevano ottenuto l'intercessione del Capo dello Stato.

Il sito di Stamina Foundation informa, con un'intervista al padre della piccola (risalente a 15 mesi fa) dei miglioramenti della «bimba di otto mesi» dopo la cura, ma alla procura torinese non è mai stata presentata alcuna documentazione che incoraggiasse Guariniello a vedere le cose in modo diverso.

La stanza di Brescia

Fra i coindagati dello psicologo compaiono i biologi russi Vyacheslav Klimenko e Olena Shchegelska: si erano stabiliti a Moncalieri e collaboravano alle prime applicazioni della «me-

todica Stamina», a loro attribuita, in uno scantinato di via Giolitti 41 dove, ai piani superiori, avevano

sede la fondazione di Vannoni e la sua Associazione per la medicina rigenerativa.

Le «iniezioni intratecali di staminali rigenerate» con quella metodica sono state via via spostate nel laboratorio Lisa di Carmagnola, in due centri di San Marino (uno dei quali noto semmai per le cure estetiche), all'frecs Burlo Garofolo di Trieste. Il penultimo troncone di indagine aveva portato all'Ospedale Generale Zona Moriggia Pelascini di Gravedona, Como, accreditato con il servizio pubblico. Adesso a Brescia.

Gli investigatori del Nas si sono sentiti rispondere dai responsabili dell'ospedale pubblico che la Stamina Foundation «ha a disposizione una stanza» e che altro non sapevano delle terapie ap-

plicatevi, se non sul numero di «cure compassionevoli - dodici - ritenuto un po' eccessivo dai carabinieri per il carattere di

eccezionalità che avrebbe dovuto rivestire la «convenzione».

Vannoni (spalleggiato dai suoi sostenitori) ha indubbi appoggi politici bipartisan: dalla Regione Piemonte, anni fa, stava per ottenere 500 mila euro sulla base di una documentazione scientifica» ritenuta di «scarso interesse». Ci si aspetta che il processo chiarisca. Dir. Resp.: Ezio Mauro

da pag. 8

(IIII)OIIIECTA I

[L'INCHIESTA]

Profumo e l'Italia al palo "Un piano per la ricerca"

Eugenio Occorsio e Paola Jadeluca

Istruzione, ricerca, università: tutto riunito in un ministeromonstre, il Miur. Per rilanciare i tre settori appesantiti da un pesante ritardo e renderli motori di sviluppo, il ministro Francesco Profumo propone un patto fra istituzioni, aziende, enti locali.

alle pagine 8 e 9

Profumo: "Scuola, università, impresa un patto a tre per rilanciare il Paese"

L'EX RETTORE DEL
POLITECNICO DI TORINO
GUIDA IL DICASTERO PIÙ
PLETORICO: GESTISCE UN
MAXI-BUDGET DA 53 MILLIARDI
DI CUI IL 90% PER SPESE DI
PERSONALE. LE LINEE-GUIDA
PER SCUOTERE QUESTA
GIGANTESCA MACCHINA
E RENDERLA EFFICIENTE

Eugenio Occorsio

Lettori: 566.000 Diffusione: n.d.

> «Io sono un ingegnere», ama ripetere il ministro Francesco Profumo. «Intendo spendere questo periodo limitato in cui staremo al governo, e ho iniziato a farlo dal primo giorno, riavviando i tanti meccanismi che si erano inceppati, oliando le strutture, mettendo a punto gli strumenti, razionalizzando competenze e divisioni di compiti. Il tutto per mandare a regime una macchina così complessa e metterla in condizione di funzionare anche dopo la fine della nostra esperienza». Con questa linea-guida Profumo affronta tutte le sfide, diverse e articolate, del suo ministero: istruzione, università, ricerca e innovazione. «Da cosa cominciamo?» Dall'ultima cosa che hafatto. «Oggi (martedi scorso, ndr) sono andato all'Aquila, domani a Bari e Matera: le tappe di un roadshowin cui illustriamo agli amministratori locali, alle università e alle aziende il nostro programma smart cities. È un fondo speciale di 240 milioni, con bandi già pubblicati, per interventi di mobilità urbana, risparmio energetico, e-government, edilizia intelligente, sanità, solidarietà sociale, il tutto per migliorare la qualità della vita in città. Questa prima tranche per il centrosud è finanziata con fondi comunitari per le quattro regioni della convergenza (Sicilia, Puglia, Campania eCalabria) e con un'integrazione da parte degli enti regionali stessi per

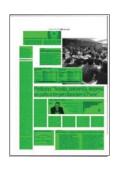
Abruzzo, Molise e Sardegna. E fra poco partiremo per il centro-nord, dove già ci sono altri 700 milioni».

Tutto questo rientra nei piani per la banda larga? «No, quello è un discorso di "Agenda digitale". Ma ovviamente sono tutti interconnessi, lavoriamo in modo sinergico con gli altri ministeri. Come per le start-up: su queste vorrei introdurre nel decreto che presenteremo a giugno di concerto con il ministero dello Sviluppo, che dovrebbe mobilitare fra i 500 e i 700 milioni, la creazione di alcuni scout che girino nei territori cercando e valutando le piccole imprese innovative più promettenti». Per il momento, il Miur è riuscito ad attivare fondi per la ricerca pari in tutto a 3,2 miliardi, per 2,7 dei quali già è partita l'operatività (vedere grafico), in buona parte con una meticolosa opera di razionalizzazione degli investimenti e di recupero di fondi Ue inutilizzati. «Stiamo spingendo presso le aziende spiega Raffaele Liberali, capo del dipartimento ricerca del ministero perché cerchino di fare massa critica, con consorzi e iniziative di cooperazione a livello globale, il tutto perché il più delle volte i finanziamenti comunitari non sono accessibili al di sotto di certe dimensioni, e perché per partecipare occorre in ognicaso aggiungere dei mezzi pro-

Quella di Profumo, che governa un ministero da 53 miliardi di budget (il 90% per il personale), è una lotta contro il tempo. Vuole realizzare un grande patto a tre, università, scuola e imprese, per lo sviluppo del Paese. E sia sulla scuola che sull'università vuole indire entro l'anno il primo di una serie di concorsi e impostare scadenze fisse per quelli che seguiranno. «Nella scuola - dice il ministro - pur salvaguardando i diritti acquisiti è urgente sbloccare il reclutamento dei giovani insegnanti, per non frustrare del-

le legittime aspirazioni e mettere un po'diarianuovainunsettorechefatica ad innovarsi anche fisicamente: banchi, lavagne d'ardesia, cancellini, sono rimasti quelli di una volta. Penso ad una scuola dove i ragazzisianoliberidimuoversi, distribuiti diversamente, più interattivi, più dotati di tecnologie. Il tutto per sviluppare capacità logico-deduttive, senso critico, logica. Oggi solo il 20% delle nozioni vengono assimilate a scuola. Ma anche in senso opposto: con più tecnologia a scuola gli alunni diventano portatori sani di conoscenze a casa». Precisa Lucrezia Stellacci, capo del dipartimento Istruzione del Miur: «L'ultimo concorso risale al 1999 e da allora si sono gonfiate le graduatorie che oggi superano i 200mila insegnanti, che aspettano di essere regolarizzati e vanno avanti con supplenze, nel migliore dei casi annuali. Il primo concorso potrebbe essere per 20mila posti, da riempire secondo la legge al 50% con insegnati presi dalle graduatorie e il resto con nuove risorse. Stiamo studiando come ripristinare le modalità di assunzione in entrambe le modalità. Sarebbe un buon inizio»

I sindacati aspettano non senza scetticismo: «Vediamo molte parole ma pochi fatti», attacca Mimmo Pantaleo, segretario confederale della Cgil scuola-ricerca. «La scuola ha pagato carissimo le ristrettezze degli ultimi anni, lasciando sul campo 8 miliardi secchi. Bisogna fermare l'emorragia. Etanto per cominciare stabilizzare i 40mila insegnanti di sostegno che sono in organico di fatto». Profumo ha un'idea per trovare risorse: «Senza violare l'autonomia di bilancio, incoraggiamo gli istituti ad aprire il pomeriggio per attività a pagamento sportive, ricreative, culturali. In generale sono deciso: basta tagli alla scuola». Il governo già ha fatto un



Diffusione: n.d. Dir. Resp.: Ezio Mauro da pag. 8

mezzo miracolo ritagliandosi 550 milioni da stanziare per l'edilizia scolastica, 100 dei quali per nuovi edifici ecosostenibili e 450 per ristrutturazioni. È in corso con l'associazione dei comuni la ricognizione delle urgenze e si sta negoziando conl'Ancela partecipazione dei privati. Non è finita: dagli stanziamenti comunitari per le aree convergenza è stato recuperato un fondo di 997 milioni. Lo gestisce con il ministro della Coesione, Fabrizio Barca, il sottosegretario Marco Rossi Doria, che spiega: «È una serie di interventi in cooperazione con le Regioni, dal finanziamento delle macchine o delle cucine per gli istituti tecnici e alberghieri, al sostegno per i ragazzi in difficoltà nonché quelli che abbandonano la scuola nelle periferie». È quest'ultimo un punto richiamato nella lettera della Ue dell'estate scorsa di monito all'Italia: un decente livello di istruzione è fondamentale per lo sviluppo. «Ci sono anche fondi - spiega Rossi Do-

Lettori: 566.000

ria - per la formazione dei docenti di supporto che devono recuperare le situazioni più disperate».

Sull'università il problema è ancora più complesso. «Quando siamo arrivati - riprende il ministro c'era da fare ancora una trentina di decreti attuativi della riforma Gelmini del 2010. Abbiamo appena finito, l'ultimo è adesso al Consiglio di Stato per il parere». Si tratta di avviare, spiega il capo di Gabinetto del ministero Luigi Fiorentino, «tutto il complesso sistema previsto dalla riforma. Il concorso più urgente riguarda l'abilitazione dei docenti sia associati che ordinari, un adempimento da tempo atteso: non si fanno concorsi nelle università da anni. Partiremo entro l'estate e definiremo anche le date per i bandi del 2013e2014». Percoprire le spese del passaggio di livello (da ricercatore ad associato e poi ad ordinario) il ministero ha stanziato 78 milioni perl'anno in corso, 90 per il 2012-13 e altri 90 per l'anno accademico successivo. Profumo esclude l'ipotesi di una nuova riforma: «Non si può modificare il sistema ogni anno o giù di lì. Piuttosto dobbiamo valorizzare gli elementi caratterizzanti della normativa Gelmini: il rafforzamento dell'autonomia degli atenei, e per questo li stiamo aiutando ad esplorare ogni possibile via difinanziamento, dalle regioni alle Fondazioni, e la creazione di un corpo docente selezionato su base nazionale da cui poi caso per caso le università andranno ad attingere a seconda delle necessità». Insomma, il localismo va evitato perché troppo spesso ha fatto rima con nepotismo. «Vede, un filo comune con tutte le iniziative che le ho descritto - dice Profumo - può essere proprio questo: dobbiamo cercare di conformarci a parametri nazionali, pur rispettando le autonomie, e questi parametri devono essere il più possibile vicini a quelli europei».

ORIPRIDUZKINI IBSERVATA



VIAGGIO NEL GOVERNO DEI TECNICI - MIUR

Questo è il secondo di una serie di articoli che "Affari & Finanza" sta pubblicando per effettuare una "ricognizione" sull'attività dei ministeri del governo tecnico che hanno il maggior impatto sull'economia e sulla crescita del Paese, che sono anche quelli su cui si concentrano le maggiori attenzioni e aspettative. Il primo articolo, dedicato al dicastero dello Sviluppo economico, è stato pubblicato sul numero del 2 aprile scorso.

[IL CASO]

Insegnanti e studenti, la folla oceanica il "prof" sta attento anche ai minimi errori

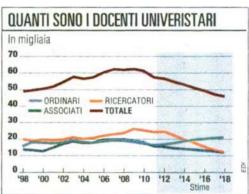
Tutto è grande nel Miur. «Solo nella scuola - dice Profumo - lavorano 800mila persone, per 8 milioni di studenti in 10mila scuole che hanno una superficie di 64 milioni di metri quadrati. Di solito si dice che un margine di errore dell'1% è tollerabile. Ma qui se sbagliamo dell'1%, che so, qualche provvedimento sul personale, abbiamo in un colpo solo messo 8mila persone in difficoltà». La stessa attenzione Profumo la sta mettendo in un orientamento di fondo: oggi il 60% dei ragazzi va al liceo, una minoranza negli istituti tecnici: «Stiamo lavorando per invertire questa proporzione».

GLI INVESTIMENTI PUBBLICI IN RICERCA Fondi nazionali e comunitari in milioni di euro **AZIONI IN ESSERE AZIONI DA AVVIARE** AREA GEOGRAFICA AZIONE DESTINATARI AZIONE DESTINATARI AREA GEOGRAFICA RISORSE RISORSE Incentivi al Venture Capital per Spin Off ricerca Centro Nord + Sud Imprese, Università, Imprese. Ricerca FAR 700 Centro Nord 100 Università, EPR no convergenza Enti di ricerca Imprese, Università, PA, EPR Zone Franche Imprese, Università, PA, Enti PON azioni integrate Convergenza Convergenza 20 d'Innovazione Procurement precommerciale Imprese, Università, EPR Distretti Tecnologici 1 Convergenza 514 PA e Imprese Tutte 2 Centro Nord + Sud Imprese, Università, EPR Distretti Tecnologici 2 375 Firb Giovani Ricercatori Tutte 58 Fondo infrastrutture Univ./Centri Ricerca 650 PRIN Tutte 173 Ricercatori Convergenza Fondo High Tech 80 Poli di eccellenza Università Convergenza 150 Imprese Convergenza TOTALE 2.719 TOTALE 503 Nota: I fondi con l'indicazione "Convergenza" sono di origine comunitaria, gli altri per lo più finanziati dallo Stato

23-APR-2012

Diffusione: n.d. Dir. Resp.: Ezio Mauro da pag. 8





[L'INIZIATIVA]

"Venite ad aiutarci": all'appello online rispondono 600 giovani ricercatori

Quando qualche settimana fa si è animato il dibattito politico sul valore legale del titolo di studio, il premier Mario Monti ha lanciato in consiglio dei ministri l'idea di una consultazione pubblica. Il Miur, che si è offerto di coordinare l'operazione, ha lanciato così sul suo sito un questionario a risposte multiple (ma con uno spazio per i commenti in calce) che ha avuto diverse migliala di adesioni. C'è tempo fino a domani, 24 aprile, per aderire alla consultazione. Le ragioni che contribuiscono a rendere il tema complesso sono tante, a partire dall'assenza di una disciplina normativa organica del valore legale. Non è stata l'unica iniziativa inedita assunta dal dicastero di Profumo. Lo stesso ministro, al

momento di definire come d'abitudine la rosa dei suoi collaboratori ad inizio mandato, ha destinato una parte del budget all'ingaggio come consulenti di sei giovani ricercatori o piccoli imprenditori specializzati nelle tecnologie di punta, con una retribuzione di circa 24mila per l'anno e mezzo di durata prevista del governo. Condizione era che fossero disponibili a un incarico full-time e che non avessero più di 40 anni. L'adesione è stata entusiastica: sono arrivati 600 curricula, fra i quali i tecnici del ministero hanno scelto i sei consulenti. Tre vengono dall'estero: da Toronto, da Hong Kong e da Londra. L'idea di Profumo è piaciuta talmente tanto che stanno pensando di fare qualcosa di simile anche i ministri Giarda e Barca.

IL SECOLO XIX

UDINE, INIZIATIVA PER COMBATTERE CHI DISTURBA E L'ELETTROSMOG

IL SINDACO VARA LE ZONE ANTI-CELLULARE

MAURIZIO DI LUCCHIO

La crociata

parte

in sala giunta e si

estende alla città

etti insieme un medico e un informatico, che hanno a cuore la salute dei cittadini minacciata da troppe onde elettro-

magnetiche eil risultatoè un'idea che fa di Udine la prima città in Italia ad adottare per decreto zone cell-free. Nel comune friulano è partita la crociata contro i cellulari. Niente squilli fastidiosi, né tweet compulsivi che creano disattenzioni e rischi per la salute. Così, è nato un singolare progetto: aree in cui è proibito l'uso degli smartphone. A lancia-

re l'idea di vietare i telefonini in alcune zone della città è stata la giunta comunale, presieduta dal sindaco, informatico di formazione, Furio Honsell. Tra ristoranti, bar, trattorie e alberghi, sono già sedici i locali di Udine che

hanno detto sì al progetto. Qui i clienti avranno l'obbligo di tenere spento il loro cellulare. Il primo ad avanzare la proposta è stato il consigliere comunale Mario Canciani,

pneumologo, pediatra e membro fondatore dell'Ace, associazione contro l'elettrosmog. L'idea del medico, eletto nella lista civica "Innovare con Honsell", è stata accolta con entusiasmo dal primo cittadino udinese e si è presto trasformata in una vera e propria campagna, denominata "Liberi dal cellulare – Liberi di parlare" e promossa insieme a Confcommercio, Confin-

dustria e all'associazione albergatori della città. «L'intenzione di sensibilizzare all'uso corretto di questi apparecchi risale a due anni fa», spiega Canciani.

SEGUE >> 9

Udine fa la guerra ai telefonini

Zone "cell-free" in città E il sindaco li vieta in giunta

SONO GIÀ 16 I LOCALI CHE HANNO ADERITO: «NE GUADAGNANO SALUTE E RAPPORTI SOCIALI»

LA STORIA

dalla prima pagina

«Mi trovavo a una cena di lavoro dopo un convegno internazionale e ho visto dei colleghi scandinavi spegnere il cellulare: da qui l'idea. Tornato a Udine, ho coinvolto le associazioni e abbiamo dato via al progetto, che consiste anche nell'esposizione di locandine informative in italiano, inglese e tedesco in modo da far arrivare il messaggio anche ai turisti. La settimana scorsa ha preso il via: probabilmente è la prima iniziativa di questo genere in Ita-

lia e in Europa».

La prima motivazione che ha spinto la giunta ad adottare questo provvedimento è il possibile danno alla salute, in particolare al cervello. «Circa sei mesi fa continua il consigliere –, l'Organizzazione mondiale della Sanità ha affermato che, secondo gli studi, esiste un effettivo rischio di patologie gravi, che si manifestano dopo venti o trenta anni di utilizzo del telefonino: usarlo per almeno un'ora al giorno crea un pericolo consistente di tumori al cervello a distanza di anni. La sicurezza non c'è ancora, ma l'Oms ha imposto il principio di precauzione: meglio essere prudenti, ed è quello che vogliamo fare, specialmente per sensibilizzare bambini e ammalati».

Adesso, nei locali che appoggiano l'iniziativa comparirà un cartello simile a quello che vieta l'ingresso agli animali nei negozi: "Locale libero da cellulare". La scritta indicherà di tenere il cellulare spento o silenzioso, nonché le sale in cui vige il divieto.

L'obiettivo, dice il sindaco Honsell, è anche quello di promuovere una comunicazione diversa tra i cittadini: «Non siamo contro la tecnologia: la città ha tante aree dotate di wi-fi, a dimo-

IL SECOLO XIX

strazione che consideriamo internet qualcosa di essenziale. Io tra l'altro sono anche un docente di Informatica all'Università. Dal punto di vista sociale, lo scopo del progetto è evitare gli abusi: i rapporti tra le persone, soprattutto tra i giovani, sono troppo mediati da questi apparecchi. In questo modo, creiamo delle occasioni di pluralismo».

I primi a dover rispettare l'ob-

bligo saranno ovviamente i componenti della giunta e tutte le persone che transitano nelle aule dell'organo di governo della città. «Tra gli squilli e le distrazioni degli assessori intenti a navigare su Facebook e su Twitter, i cellulari in giunta erano diventati un elemento di disturbo», racconta il primo cittadino. «Così, saremo noi i primi a dare l'esempio».

E i cittadini avranno un motivo in più per riflettere sul tema: «È paradossale che protestino contro le antenne e invece non si rendano conto che l'intensità delle onde, utilizzando il cellulare a casa o in macchina, può essere ancora più forte».

MAURIZIO DI LUCCHIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Vogliamo far capire che usare troppo il cellulare è dannoso, perché il rischio dei tumori è alto

MARIO CANCIANI

medico e consigliere comunale di Udine



L'uso dei cellulari non è vietato nel parlamento italiano

